

## Senza il ponte «per punizione»



SALERNO, 14.

La gelata del mese scorso ha causato danni ingenti anche nel Vallo del Diano. Eccone una visione che è di particolare interesse. Eloquentemente è la foto che presenta i piloni di un ponte. Nelle precedenti elezioni amministrative il Consorzio mandò suoi operai che portarono via il ponte di legno in quanto l'Ente aveva promesso di farlo in muratura. Senonché, dopo la campagna elettorale, quando i contadini sollecitarono la costruzione del ponte, si sentirono rispondere a chiare lettere che il ponte non si sarebbe più fatto, perché i contadini di Sassano non avevano votato compatti, come per il passato, dc. Ed infatti il ponte non è stato più rifatto, per cui i contadini, per punizione, per andare da una strada all'altra, devono percorrere quasi un chilometro.

**CARNEVALE:** sequestrato alla prima uscita il carro dei chierichetti il cui autore è stato denunciato

# La satira in purga a Viareggio

Viva attesa per la sfilata di domenica

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 14. Varcando le soglie dei grandi «hangar» di via Marco Polo si ha l'impressione di entrare in un altro mondo: da una parte si sorride un rubicondo fucilatore di cartapesta, dall'altra una perfetta dominica sembra strizzarci l'occhio, più in là una maschera ci sogghigna furbesca. Il motivo della nostra visita: cerchiamo i «porci», la pietra dello scandalo di questa edizione del Carnevale che ha portato al sequestro di un gruppo di maschere e, a quanto sembra, ad una denuncia per «vilipendio alla religione di Stato».

Ci infiliamo in uno stretto corridoio che fiancheggia un grosso carro e su un cartello attaccato ad una parete leggiamo «comunicato sensierai dei costruttori» e di seguito la notizia del sequestro del «complesso» di Giovanni Lazzarino. Ed infine ecco il «gruppo» incriminato: sono sei «chierichetti» con le facce da porci, un cavallo morto steso su un carro, salami con scritto «salami di qualità».

La cosa si è trascinata per le lunghe, mentre i «porci» divertivano la grande folla presente nella cittadina della Versilia.

Nessuno si indignava, l'attenzione non si concentrava sui chierichetti ma su coloro che fanno miliardi sofisticando i generi alimentari.

Non è del resto la prima volta che a Viareggio il piano delle «grane» — la satira a qualcuno dà sempre fastidio, quando poi coglie nel segno provoca in genere reazioni scomposte.

Ma sempre le cose si sono risolte, si è arrivati alla pacificazione delle parti per usare un linguaggio legale.

Ci cerca anzi di scaricare tutte le responsabilità sul costruttore trovando in questo stretto alleanza i giornali locali.

Con Lazzarino abbiamo avuto una conversazione piuttosto lunga e ci siamo fatti un quadro esatto dell'«affare».

«Ho presentato il bozzetto — dice questo giovane costruttore, un veterano del corso di Viareggio — alla Commissione Artistica che lo ha regolarmente approvato. Così ho fatto anche il contratto per il Carnevale. (Se non andiamo errati anche il questore prende visione dei bozzetti n.d.r.). Per questo sono voluti entrare in corso.

«In fondo non credo di

aver offeso nessuno e tanto meno la religione: la mia intenzione era quella di colpire duramente i sofisticatori».

«Ho fatto il gruppo di maschere anche per reazione a certo carnevale statico, fatto di evasione, di carri fini a sé stessi».

Ed il comitato organizzatore come si è comportato? A quanto ci risulta lunedì sera vi è stata una riunione nel corso della quale si è detto che il «complesso» non era rispondente al bozzetto presentato.

Come si fa ad affermare ciò dal momento che il bozzetto era nelle mani del commissario di polizia?

Ma in fondo sono proprio i «chierichetti» che danno noia? O da parte di ben individuati ambienti della destra democristiana si è preso un fittile pretesto per scatenare un attacco contro coloro che credono ancora nel carnevale di Viareggio, come strumento di satira e di polemica?

E domenica cosa succederà? A Viareggio il «faticcio» è seguito con attenzione: domenica infatti c'è la TV e si è curiosi di sapere se il «complesso» potrà sfilare.

**Alessandro Cardulli**

NELLA FOTO: «I chierichetti» sequestrati ed incriminati.

Matera: dopo la neve il dramma del disgelo

## Straripa un fiume allagando le campagne

Ritorno del maltempo

## Neve e pioggia nelle Marche

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 14. Trascorsi appena pochi giorni di tregua, questa mattina ha cominciato a nevicare su tutta la zona montana delle Marche e a piovere su tutta la costa adriatica, da Pesaro a San Benedetto del Tronto.

Dieci centimetri di neve sono caduti a Filotrino, in provincia di Ancona, e cinque centimetri ad Atercia, Fabriano, Castel Raimondo, Jesi, Tolentino, Urbino, Ostia Vetere, Cingoli, Corpeana e in diverse altre località.

La pioggia incessante che cade nei centri riarschi ha provocato allagamenti, difficoltà alla viabilità sulle strade di maggior traffico e ha costretto a rifugiarsi nei porti centinaia di natanti da pesca.

La temperatura è precipitata ovunque.

I danni del maltempo sono ingenti, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura e le colture.

Di questo passo il 30% del raccolto del colofiore primaticcio lanese rischia di essere anch'esso distrutto.

Le orticole della zona già



**Danni ingenti alle colture nella Valle del Sinno — Migliaia di alberi divelti e trasportati al mare dalla corrente**

Dal nostro corrispondente

MATERA, 14. Il disgelo delle nevi cadute nei giorni scorsi sulle alture dell'altopiano materano e sui monti del Pollino ha provocato ingenti danni nelle campagne della valle del Sinno che sono state inondate dalla piena del fiume.

Centinaia di ettari coltivati ad agrumi, frutteti e ortaggi sono stati invasi dalla corrente che ha straripato con prepotenza sulle due rive del fiume.

Migliaia di alberi — fino a questo momento — sono stati divelti e trasportati a mare dalle acque.

Le montagne che alimentano la corrente del Sinno sono infatti cariche di neve, gli affluenti si vanno gonfiando e il fiume diventa sempre più minaccioso con la sua corrente disordinata e col suo letto inondate.

Le inondazioni, che hanno prodotto danni sensibilissimi sugli erbai e principalmente sul «Favino», che avrebbe dovuto integrare le scorse disponibilità di foraggio data la siccità della scorsa estate.

Anche le colture erbore non sono state risparmiate: il raccolto delle olive, che già presentava casi di decolorazione foliare, è seriamente compromesso.

Serie preoccupazioni destano, inoltre, gli allagamenti zootecnici per le scorte di foraggio pressoché esaurite, specie nelle zone di alta montagna. Più di un miliardo in tutto il maceratese sono finiti i danni colati dai tecnici.

Minaccia di crollo di fabbricati e casi patetici, drammatici completano il quadro.

**S. C.**

La continua erosione e distruzione degli orti e giardini favorita dalla totale mancanza di arginature, ha consentito infatti al fiume di dominare incontrastata su tutta la vallata.

In numerosi punti il Sinno scorre su una rete di rigagnoli che si allargano a ventaglio in un letto largo oltre i quattro chilometri.

Il flagello che per quest'anno ha colpito migliaia di contadini della zona e che ne minaccia altre migliaia rende indispensabile l'intervento di tutti i comuni, dell'Amministrazione Provinciale e del Governo.

I consiglieri comunali comunisti di Rotondella, Colobraro, Senise, Policoro, Francavilla sul Sinno, San Giorgio Lucano e di numerosi altri comuni hanno chiesto la convocazione urgente dei Consigli comunali per esaminare con tempestività provvedimenti che si rendono necessari per assistere tutti i contadini colpiti dai danni delle inondazioni.

In seno al Consiglio provinciale il gruppo comunista ha chiesto l'intervento della Provincia.

**D. Notarangelo**

mentre il letto del fiume con-

Terni: rapporti fra industrie di stato e monopolio

## Equilibrio instabile per Papigno e Nera Montoro

**Necessità di un nuovo assetto dei due complessi - La presenza della Montecatini**

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14. Le due fabbriche chimiche della «Terni» (Nera Montoro e Papigno) si mantengono ancora in un equilibrio instabile. Sono le ultime aziende chimiche che restano controllate dall'IRI.

Se non si provvederà a dare un nuovo assetto ai due complessi forse si rivelerà esiziale per la loro stessa sopravvivenza.

E' inspiegabile, infatti, una politica delle Partecipazioni Statali che non provveda ad unire tutte le proprie aziende, siano esse dell'Iri che dell'Eni, nel comune sforzo di difendersi dal monopolio chimico privato e aggredire la politica.

Per questi motivi, trova piena giustificazione la proposta di creare un Ente Nazionale di Gestione di tutte le aziende chimiche IRI e ENI con indirizzi produttivi e con programmi informati al fine economico-politico antimonopolistico.

Se le industrie della «Terni» saranno lasciate isolate non avranno certamente la forza per perseguire questi obiettivi.

In base a questa elementare considerazione, appare velleitaria la ventilata programmazione che la «Terni» darebbe al suo settore chimico, in modo da rinnovare gli impianti, modificare la produzione e mettersi su un piano di concorrenza con la Montecatini.

Secondo un giornale, che è sempre la voce ufficiale e sovente ufficiale della «Terni», sui tavoli della Presidenza dell'IRI, giacerebbe da alcuni mesi un programma, volto ad un profondo rinnovamento di Nera Montoro.

Si sfrutterebbero i residui petroliferi e cascamì chimici con un particolare processo tecnologico, che consentirebbe di pervenire a nuove fibre tessili.

Al di là di ogni discorso tecnico, c'è da chiedersi, se una sola azienda può competere, nella produzione delle fibre sintetiche con la Montecatini, la quale proprio a Terni fabbrica il Meraklon, un prodotto che ha avuto grande successo nel mercato.

Il problema, quindi, non può essere puramente di trasformazione tecnologica, ma deve fondarsi su una nuova linea di vera concorrenza al monopolio, con delle premesse necessarie per avere successo.

Orbene, se queste sono le indiscrezioni, la realtà è che è che l'IRI non si preoccupa affatto di far conoscere i propri programmi.

Ciò è grave, in quanto neppure ai sindacati ed alle Commissioni Interne si fanno conoscere i programmi d'investimento della spesa pubblica.

Nera Montoro ha subito un effettivo ridimensionamento dell'occupazione, mentre la situazione dei lavoratori non si è sostanzialmente modificata da quando furono costretti, tre anni orsono, alla occupazione della fabbrica ed a una lunga agitazione per gli aumenti salariali.

Ma oggi, tutti nella «Terni» giurano che l'occupazione a Nera Montoro sarà triplicata, in conseguenza del ventilato rinnovamento degli impianti e della produzione. Silenzio invece per Papigno.

La produzione del carburante per oltre due terzi dalla Polymer (Montecatini).

Forse per questo motivo, la «Terni» ha preferito il silenzio, usando la tattica di non disturbare la Montecatini?

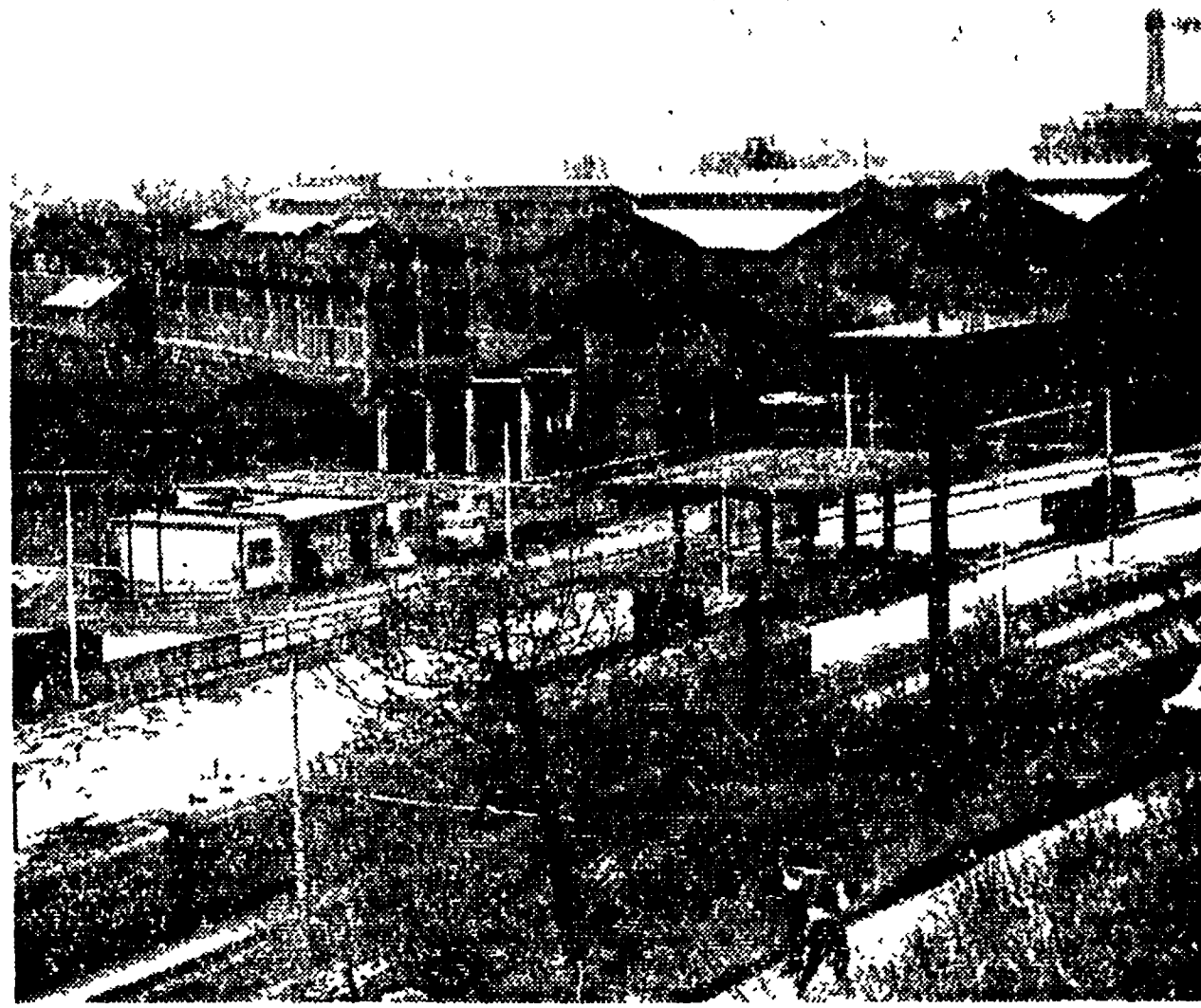
Questo stato di incertezza, purtroppo, non è stato preso in nessuna considerazione nella elaborazione del Piano Economico Regionale di Sviluppo.

Eppure, l'on. Micheli, che ne è Presidente, è sempre bene informato dalla «Terni», della cui politica fin qui perseguita si è fatto sempre paladino.

Ma addirittura, il «Piano» non prende in esame neppure in sede di indagine, questi due importanti complessi.

Come è possibile attendersi una programmazione che risponda alle reali esigenze della Regione? Come è possibile trovare nel Piano, così come esso ci è stato presentato, «l'occasione» dei mali dell'Umbria?

**Alberto Provantini**



Sardegna

## Pochi stanziamenti per il piano biennale

L'Unione regionale dei contadini e pastori ha promosso un dibattito in tutta l'isola



Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 14. Il Consiglio generale dell'Unione regionale contadini e pastori, che si è riunito con i rappresentanti dei comitati delle zone omogenee, ha giudicato insufficienti i provvedimenti proposti dalla Giunta regionale nel quadro del Piano di rinascita.

Il Consiglio ha rilevato che le notizie rese pubbliche dalla stampa sarda circa le proposte della Giunta regionale per il primo piano biennale esecutivo non corrispondono alle indicazioni positive formulate dalla maggioranza dei Comitati delle zone omogenee e alle proposte avanzate dalle organizzazioni democratiche dei contadini e dei lavoratori.

Le proposte della Giunta, tra l'altro, assegnano al settore agricolo stanziamenti insufficienti, da utilizzare, in gran parte, per la realizzazione di opere pubbliche già programmate o in corso di esecuzione da parte della Cassa del Mezzogiorno.

Queste proposte, se non vengono modificate, possono mettere una seria ipoteca sulla agibilità degli stanziamenti previsti dalla legge sul Piano.

L'Alleanza ha pertanto deciso di promuovere assemblee e riunioni in tutta l'isola per discutere con i contadini, i pastori, le popolazioni interessate le proposte sostenute nei Comitati zonali dai rappresentanti dei lavoratori.

Nelle manifestazioni popolari, già in atto, vengono denunciati pubblicamente i pericoli contenuti nelle proposte della Giunta.

La politica dei governi regionali e nazionale nel campo della programmazione economica può, infatti, portare all'abbandono quasi totale delle campagne sarde e dell'impresa coltivatrice e allevatrice, per favorire la creazione di alcune onse a trasformazione irrigua delle imprese capitalistiche.

Il movimento unitario nelle campagne ha come obiettivo principale, oltre che una programmazione democratica e antimonopolistica, la concessione di maggiori stanziamenti per l'agricoltura. L'80% dei fondi stanziati nel settore agricolo deve essere destinato ai coltivatori diretti per l'esecuzione delle opere di trasformazione di

competenza privata, per l'emancipazione delle direttive obbligatorie di trasformazione, e per rendere efficace la norma dell'esperto degli inadempimenti, quella relativa alla costituzione del «monte terra».

Altro punto fondamentale per l'attuazione di un Piano di rinascita democratica resta il superamento dei consorzi di bonifica e la costituzione di un unico ente di sviluppo agricolo sotto la direzione della Regione.

In queste riunioni — come a Serramanna, Oristano, Nuoro, Sassari e in altri centri — vengono denunciati i danni arrecati dalle gelate alla pastorizia e alle coltivazioni orticole. Contadini e pastori, in ordini del giorno votati all'unanimità, propongono che la Regione, oltre alle misure di emergenza, adotti provvedimenti legislativi per la costituzione di un fondo di solidarietà a favore degli allevatori, coltivatori e popolazioni colpite dalle calamità naturali.

Provvedimenti straordinari e urgenti a favore dei coltivatori diretti e degli allevatori danneggiati dalle gelate hanno chiesto, in una interpellanza urgente rivolta all'Assessore all'Agricoltura, i consiglieri regionali comunisti Lay, Torrente, Urraci, Prestato e Marras.

Le misure proposte dal PCI sono le seguenti:

1) immediata distribuzione gratuita tramite i comuni di mangimi.

2) ottenere dal governo centrale la esenzione delle imposte a favore di tutti i danneggiati dal gelo.

3) accelerare la definizione delle pratiche di assestamento delle situazioni debitorie.

4) accelerare l'applicazione della misura prevista dal Piano verde, considerato che la Regione ha la disponibilità dei mezzi finanziari necessari.

5) rendere più facile e più spedita l'applicazione della legge regionale n. 9.

6) ottenere dal governo centrale la estensione alle tre province sarde delle normative previste dalla legge nazionale n. 739.

**G. P.**  
Nelle Foto: pastori sardi davanti alla loro capanna. Accanto un altro pastore riposa